

Le Terme pronte a riaccendere i motori

La presidente Roberta Piccioni: «A metà maggio riapriremo, garantendo la massima sicurezza ai nostri pazienti»

E' prevista per la seconda metà di maggio la ripresa delle prestazioni terapeutiche e riabilitative della Riccione Terme. In attesa delle disposizioni ufficiali, nello stabilimento di viale Torino si lavora a ritmo serrato per l'applicazione delle nuove normative. Slitta la Notte Celeste, si terrà dal 4 al 6 settembre, mentre per l'apertura del Perle d'Acqua Park, si aspettano indicazioni ministeriali. Ma Roberta Piccioni, presidente di Riccione Terme, è pronta.

Entro il mese si riparte?

«Sì. Attendiamo la data esatta, che comunicheremo tempestivamente. Il Decreto ministeriale in questa fase consentirà l'erogazione dei servizi Lea (Livelli essenziali di assistenza), per cui ci prepariamo a riprendere l'attività, partendo dagli aspetti terapeutici con le cure termali, nonché trattamenti fisioterapici e riabilitativi per le cure dell'apparato respiratorio. Oltre al Centro Fisia riaprirà il poliambulatorio con le visite mediche specialistiche. Gli orari saranno prolungati».

Quando apriranno gli altri servizi e il parco?

«Per fitness, benessere ed estetica, compreso il Perle d'Acqua Park, attendiamo le normative, ma ci stiamo preparando ad aprire tutto, vogliamo valorizzare pure la pineta».

La prevenzione con terapie termali ora è più ambita?

«Può essere d'aiuto per garanti-



Roberta Piccioni, presidente di Riccione Terme, è al lavoro per far ripartire la struttura

re la salute delle vie respiratorie e non solo. Gli scienziati hanno avviato ulteriori ricerche, perché il termalismo potrà essere un utilissimo supporto per la riabilitazione polmonare post-covid. E poi le nostre acque sono ricche di zolfo, hanno caratteristiche antinfiammatorie e anti-

LOCKDOWN

«Abbiamo subito danni incalcolabili con i due mesi di chiusura, ma offriremo servizi all'avanguardia»

settiche, mentre i fanghi e i trattamenti fisioterapici e riabilitativi apportano benefici, anche sotto l'aspetto psicofisico».

Oltre due mesi di chiusura, a quanto ammontano i danni?

«Sono incalcolabili. Bisogna tenere conto che le terme sono una componente turistica e sanitaria di rilievo. Nel 2019 abbiamo registrato 18/20mila clienti, che si sono sottoposti a cure di dieci giorni, per un totale di 180/200mila presenze, senza contare gli accompagnatori. Nel parco abbiamo avuto 70mila ingressi. I pazienti telefonano di continuo per sapere quando riapriremo. Oltretutto abbiamo le sollecitazioni di oltre 200 persone che l'11 marzo, con la chiusura delle terme, hanno dovuto interrompere le cure che hanno necessità di concludere».

Le terme sono un cantiere aperto?

«Stiamo predisponendo tutti i dispositivi necessari per garantire massima sicurezza ai clienti e al personale che fa formazione. Per non avere file, implementiamo le prenotazioni da casa. Stiamo predisponendo pannelli in plexiglas, termocamere, percorsi per garantire il distanziamento in tutte le aree. D'altra parte siamo un presidio sanitario».

Nives Concolino